

# UN PLAUSO AGLI EROI DEL GIRO UN AIUTO ALL'EMILIA ROMAGNA

I CORRIDORI HANNO AFFRONTATO LA CORSA ROSA IN UN MAGGIO "DIFFICILE"

Il cuore grande dei corridori. Si è appena concluso il Giro d'Italia che, come ogni anno, per tre settimane ci ha regalato emozioni forti portando il grande ciclismo a casa della gente. Senza pagare alcun biglietto ma solo affacciandosi sul propriouscio, i tifosi di tutto il Bel Paese hanno potuto godere di uno spettacolo incredibile. Abbiamo gioito nel vedere sbocciare Jonathan Milan, che alla prima esperienza si è aggiudicato la maglia ciclamino dimostrandosi il velocista più regolare della corsa rosa, così come ci siamo commossi per il trionfo di Davide Bais in cima a Campo Imperatore, per il successo da "profeta in patria" di Alberto Dainese a Caorle e nel vedere sventolare il tricolore in Val di Zoldo per merito del Campione d'Italia Filippo Zana. In un maggio particolarmente piovoso e freddo i corridori hanno dimostrato ancora una volta di che pasta sono fatti, affrontando 21 tap-

pe a caccia della maglia rosa, delle altre classifiche in palio e dei traguardi intermedi che tra scalate mitiche, sprint al cardiopalma e appassionanti prove contro il



Cristian Salvato

tempo hanno acceso la sfida da Fossacesia Marina a Roma. Dalla splendida Costa dei Trabocchi al cuore della Capitale i girini non si sono sottratti al loro lavoro, reso ancora più duro dai rovinosi rovesci che hanno colpito la Penisola.

«Siamo stati criticati per aver fatto appello al protocollo meteo per le condizioni climatiche estreme, ma quest'anno il Giro è stato particolarmente esigente. A parte poche eccezioni, i corridori hanno preso tanta

acqua e incontrato temperature rigide in montagna, in tanti purtroppo si sono ammalati e sono stati costretti al ritiro. Io applaudo chiunque sia riuscito ad arrivare a Roma e auguro a chi non ce l'ha fatta di rimettersi quanto prima e tornare il prossimo anno sulle nostre strade con ancora più grinta per inseguire il sogno rosa» commenta il presidente ACCPI Cristian Salvato, delegato dell'associazione mondiale dei corridori alla corsa rosa. Durante il Giro d'Italia l'Emilia Romagna, regione da



Alcuni scorci spettacolari del Giro d'Italia 2023.

sempre legata al mondo delle due ruote, ha subito gravi danni per colpa delle abbondanti piogge e delle conseguenti esondazioni dei fiumi della zona. L'Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiani ha voluto dare il proprio contributo, attraverso una donazione per le popolazioni colpite e un aiuto concreto da parte degli ex professionisti della zona.

«Personalmente sono stato a Faenza. Fidatevi quando vi dico che foto e filmati visti al telegiornale e sui social media non rendono l'idea della devastazione e del disastro che c'è. Ho parenti e amici che hanno perso tutto: casa, attività lavorativa, macchine, ricordi. Ho avviato una piccola raccolta fondi a cui sono orgoglioso abbia partecipato il gruppo. C'erano necessità nell'immediato da colmare: c'erano persone che avevano bisogno di acquistare abbigliamento intimo, prodotti per l'igiene personale, scarpe, mezzi per muoversi. Anche una bici può aiutare a ripartire dopo un dramma del genere» racconta il consigliere ACCPI Ivan Ravaoli, che non si è risparmiato pala alla mano e stivali di gomma ai piedi. «C'è bisogno di tutti e c'è la collaborazione di tutti. Questa tragica emergenza ci legherà ancor di più tra noi, tra le nostre province, alla nostra terra» ha aggiunto Matteo Montaguti, un altro che da buon corridore non ha mai avuto paura di far fatica e non poteva certo averla ora che la sua Romagna ha bisogno di lui e di tutti noi.



«Ancora una volta il gruppo si è dimostrato coeso e compatto. Il cuore dei corridori ha battuto forte in corsa e non solo. A chi ha dato ai girini dei lazzaroni, vorrei ricordare che stanno parlando e scrivendo di ragazzi che affrontano ogni giorno oltre alle fatiche lavorative quelle che, ahimè, la vita propone a ognuno di noi» continua Salvato. «Una squadra (la Eolo Kometa che ha pianto la prematura scomparsa di Arturo Grávalos, ndr) ha disputato il Giro pur avendo perso un compagno. Chi è stato costretto ad abbandonare il Giro per motivi di salute o infortunio lo ha fatto a malincuore, ogni corridore al via ha dato l'anima nella corsa più dura del mondo nel paese più bello del mondo».

«Il Giro d'Italia è stato l'occasione per promuovere nuovamente la campagna "Io rispetto il ciclista" ideata da Marco Cavorso, Paola Gianotti e Maurizio Fondriest che sta tappezzando l'Italia di cartelli che invitano a lasciare un metro e mezzo di sicurezza in fase di sorpasso di un ciclista. Il doppio incidente occorso sulle strade di Pescara alla vigilia del Giro a Tratnik e Molard ha scosso ovviamente la carovana. «Gli incidenti stradali che hanno coinvolto due ragazzi che hanno investito tempo ed energie per preparare il Giro è l'ennesima, ulteriore riprova che le nostre strade sono un far west. Esortiamo ancora una volta i politici a fare qualcosa di concreto, ad interveni-

re con norme di legge e con strutture a favore del cicloturismo e degli utenti deboli della strada. Vogliamo mostrarci attraenti verso il turismo a due ruote, abbiamo il Paese più bello di tutti ma poi roviniamo l'immagine con strade e norme inadeguate a proteggere gli utenti della strada. È urgente, è drammaticamente urgente fare qualcosa». Dopo il Giro d'Italia maschile ora gli occhi sono puntati su quello femminile che vedrà al via le migliori cicliste elite del panorama mondiale. Prima però ACCPI si riunirà con i propri associati in occasione dei Campionati Italiani in programma in Trentino dal 22 al 25 giugno per discutere dei temi che stanno più a cuore alle cicliste e ai ciclisti italiani.

